

ECONOMIA

Export a precipizio  
La Puglia si salva  
nell'agroalimentare

di S. Avitabile a pagina 7

# Crolla l'export pugliese Si salva l'agroalimentare

Secondo il monitor di Intesa male i distretti di tessile e mobile  
E sull'agricoltura l'attacco di Fitto: «Non spesi i fondi europei»

Il report

di Salvatore Avitabile

**BARI** Nel 2020 l'export pugliese ha fatto registrare un calo del 2,2 per cento. E tra i 14 distretti del Sud che hanno conseguito performance positive ci sono solo l'Ortofrutta del Barese, Ortofrutta e conserve del Foggiano, Olio e pasta del Barese e la Meccatronica Barese. Al Sud solo Campania e Sicilia hanno chiuso l'anno in positivo. Lo scenario emerge dal Monitor sui distretti industriali del Mezzogiorno di Intesa Sanpaolo. In modo particolare il calo dell'export pugliese, nell'anno della pandemia, è stato provocato dai distretti del Sistema moda pugliese ma, nonostante il buon andamento dei distretti del Sistema agro-alimentare pugliese, i dati negativi sulle esportazioni non sono stati controbilanciati. E proprio per l'agricoltura Raffaele Fitto, co-presidente del gruppo europeo Ecr-Fdi, lancia accuse alla Regione per il mancato utilizzo dei fondi europei. Dice: «Al 31 marzo scorso registriamo un avanzamento della spesa dei Fondi Ue in Agricoltura, per gli impegni assunti nel 2018 pari allo 0,00%».

Tornando al report, nel dettaglio, dunque, nel 2020 l'export pugliese ha generato un volume di affari di 3,320 miliardi di euro. Nel 2019 l'export era arrivato a 3,393 miliardi di euro. Il gap è stato di 73,6 milioni di euro. Il monitor ha poi analizzato settore per settore i vari distretti industriali pugliesi. L'Ortofrutta e conserve del Foggiano ha evidenziato una consistente crescita (+15,5%) grazie al rimbalzo delle vendite su tutti i principali mercati europei (Regno Unito in primis, +28,3%, prima meta distrettuale) e anche l'Ortofrutta del Barese (+9,4%) ha beneficiato della dinamicità delle esportazioni nei principali mercati europei, in particolare in Germania, primo mercato di sbocco. Scrivono gli analisti nel monitor: «L'Olio e pasta del Barese ha conseguito discrete performance (+2,6%) grazie ai cospicui flussi di export indirizzati soprattutto verso le principali mete extraeuropee (Stati Uniti, Giappone e Canada) che hanno controbilanciato le contrazioni di vendite subite sulle piazze europee. Di segno lievemente positivo le vendite estere della Meccatronica Barese (+0,2), che beneficiando del progresso dell'export in Germania e Regno Unito, ha compensato i cali subiti in altre importanti mete europee».

Poi il report ha messo in evidenza i distretti che hanno subito una forte flessione nel 2020. «Sperimenta un consistente calo invece la Calzetteria-abbigliamento del Salento (-54,8%), che perde ancora ter-

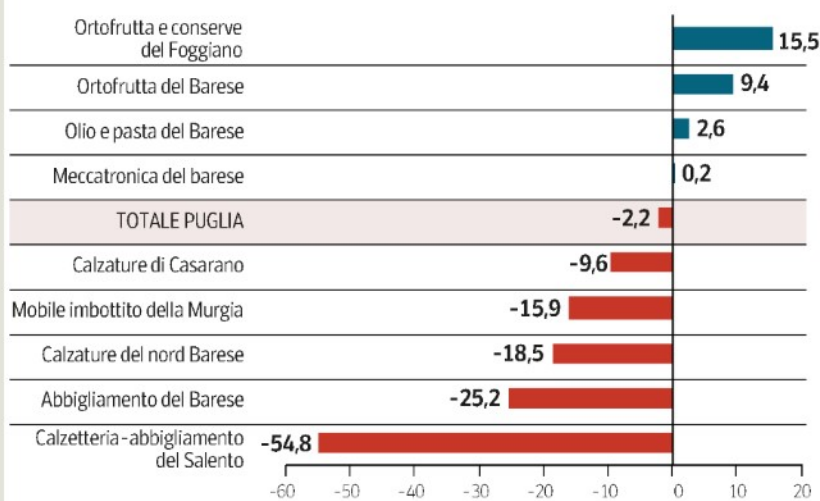
reno sui principali mercati europei e soffrono anche l'Abbigliamento del Barese (-25,2%) e le Calzature del nord Barese (-18,5%) che risentono dei cali diffusi su tutte le principali piazze europee (in primis in Francia)», scrivono ancora gli analisti. Mostrano una dinamica negativa le Calzature di Casarano (-9,6%), dopo il forte exploit di vendite del 2019, chiudendo tuttavia il quarto trimestre dell'anno con un forte incremento dell'export (+17,6%). «Continua a seguire un trend negativo il Mobile imbottito della Murgia (-15,9%) penalizzato dai forti arretramenti delle esportazioni sperimentati soprattutto nel Regno Unito e in Francia (seconda e terza meta commerciale) - concludono gli analisti - L'export del Mobile pugliese, tuttavia, ha mostrato una capacità di reazione evidenziata dal ritorno in positivo delle esportazioni nel terzo e quarto trimestre dell'anno grazie al forte balzo delle vendite negli Stati Uniti (+28,8% nel quarto trimestre) ma anche alla ripresa dei flussi diretti in gran parte dei principali sbocchi commerciali del distretto (tra questi anche Regno Unito, Francia, Belgio, Cina, Germania)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dati

Differenza % 2019-2020



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'Ego-Hub



**Politico**  
Raffaele Fitto è  
co-presidente del  
gruppo europeo  
di Ecr-Fdl

5715 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

AGRICOLTURA L'EUROPARELAMENTARE DI FDI: «LA PUGLIA È ULTIMA PER LA SPESA DEL 2018: LA STRUTTURA REGIONALE CONTINUA A MOSTRARE TUTTI I SUOI DEFICIT»

# Fitto: «Ancora ritardi per il Psr»

L'assessore **Pentassuglia** replica: «Spesi 4 milioni in più di Fers, grazie a nuove sinergie»

● **BARI.** Nuovo attacco del centrodestra alla gestione dei fondi europei del Psr da parte della Regione. L'europarlamentare di Fdi **Raffaele Fitto**, co-presidente a Bruxelles dei Conservatori, ha stigmatizzato così i ritardi nella spesa da parte della Puglia: «Al 31 marzo scorso registriamo un avanzamento della spesa dei Fondi Europei in Agricoltura, per gli impegni assunti nell'annualità 2018, pari allo 0,00%. Abbiamo la consapevolezza che i gap non si possono recuperare in pochi mesi, specie se per gap si intendono milioni e milioni di risorse che la Regione Puglia non riesce a spendere. E' evidente che non bastava mettere alla guida dell'assessorato un politico competente e di buona volontà, se poi la struttura continua a mostrare tutti i suoi deficit. Spiace ritrovarci di fronte al Report Agea che al 31 marzo scorso dipinge per la Puglia un quadro funesto: la nostra Regione registra un avanzamento della spesa pari al 43,69%, notevolmente inferiore sia alla media nazionale al 59,97% che a quella delle Regioni meno sviluppate al 55,07%». «La Regione Puglia è sempre e ancora ultima, appunto, con un drammatico 0,00% di avanzamento della spesa dell'anno d'impegno 2018 (regola dell'N+3), rispetto alla media nazionale del 62,22% e delle Regioni meno sviluppate pari al 38,42%. E non possiamo non evidenziare che la Calabria ha già raggiunto il 100% della spesa, come peraltro le regioni Emilia Romagna, Molise, Sardegna, Valle d'Aosta, Veneto e le province autonome di Bolzano e Trento».

Non è allarmato per i dati l'assessore all'Agricoltura della Regione, **Donato Pentassuglia**: «E' stato ripreso il dato del 2018. Il primo impegno per il recupero delle risorse è andato a buon fine grazie anche agli europarlamentari. Finora abbiamo affrontato il tema e il target, e noi abbiamo speso 4 milioni in più di Fers, con la collaborazione di agricole e partenariato». (red.reg)



**FDI**  
**Raffaele Fitto**  
co-presidente del gruppo dei Conservatori e deputato europeo di Fdi



5/15 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

# Agea: Psr, avanzamento a zero La Regione: stiamo recuperando

È dell'8 aprile la lettera con cui la Dg Agri della Commissione Europea risponde all'Autorità di gestione del Psr Puglia, Rosa Fiore, sul rischio disimpegno delle risorse, calendarizzando le quote Feasr non ancora spese in tre quattro slot temporali: 32.665.576 da spendere entro il 31 marzo 2021, cosa che la Regione ha fatto, rendicontando tutto in un report già inviato a Bruxelles; 21.722.210 da spendere entro il 30 giugno prossimo; 29.076.300 da spendere entro il 31 ottobre 2021 e, infine, 9.075.000 da spendere entro il 31 dicembre 2021. Non solo. L'Ue ha anche allegato delle eccezioni rispetto alla richiesta della Puglia, sottolineando, ancora una volta, come l'esecuzione del programma registri «ritardi» e come questo problema sia stato oggetto «di molti incontri e contatti intercorsi tra i nostri servizi - scrive la Dg Agri -. Tale lentezza di esecuzione compromette la realizzazione della politica di sviluppo rurale nella regione». La Commissione riconosce che i problemi si siano aggravati in seguito alla pandemia, ma esorta nuovamente «le autorità italiane a intraprendere azioni volte ad affrontare i problemi strutturali che una tempestiva e piena attuazione» del Psr.

Intanto ieri, all'indomani della pubblicazione del report Agea sull'avanzamento del Programma, l'eurodeputato Raffaele Fitto torna ad accusare la Regione: «Al 31 marzo scorso registriamo un avanzamento della spesa dei Fondi Europei in Agricoltura, per gli impegni assunti nell'annualità 2018, pari allo 0,00%. Abbiamo la consapevolezza che i gap non si possono recuperare in pochi mesi, specie se per gap si intendono milioni e milioni di risorse che la Regione Puglia non riesce a spendere - scrive Fitto in una nota -. È evidente che non bastava mettere alla guida dell'assessorato un politico competente e di buona volontà, se poi la struttura continua a mostrare tutti i suoi deficit. Spiace ritrovarci di fronte al Report Agea che al 31 marzo scorso dipinge per la Puglia un quadro funesto: la nostra Regione registra un avanzamento della spesa pari al 43,69%, notevolmente inferiore sia alla media nazionale al 59,97% che a quella delle Regio-

ni meno sviluppate al 55,07%».

Quindi aggiunge: «La Regione Puglia è sempre e ancora ultima, appunto, con un drammatico 0,00% di avanzamento della spesa dell'anno d'impegno 2018 (regola dell'N+3), rispetto alla media 62,22%

nazionale del e delle Regioni meno sviluppate pari al 38,42%. E non possiamo non evidenziare che la Calabria ha già raggiunto il 100% della spesa, come peraltro le regioni Emilia Romagna, Molise, Sardegna, Valle d'Aosta, Veneto e le province autonome di Bolzano e Trento. Mentre dobbiamo anche recuperare ciò che non è stato speso sia nel 2019 sia nel 2020, per 95 milioni di euro, per la Puglia l'importo della spesa pubblica da utilizzare entro la fine del 2021 è pari ad euro 334.921.492,25, comprensivo della quota Feasr a rischio disimpegno pari ad euro 201.627.502,81». Ma sulle accuse di Fitto l'Autorità di gestione del Psr, Rosa Fiore, chiarisce: «Fino a quando non recupereremo i 94 milioni del 2017 l'avanzamento della spesa sarà sempre segnato come 0, ma noi stiamo lavorando per recuperare quel gap, tant'è che il 31 marzo scorso abbiamo inviato alla Commissione Ue la rendicontazione della spesa fatta come richiesto da Bruxelles per il primo slot temporale». In pratica la Regione Puglia al 31 dicembre 2020 ha rendicontato sull'annualità del 2017 (vige la regola dell'N+3), eccetto che per i famosi 94 milioni, frutto di un cumulo di tutte le annualità fino al 2017, per i quali era stata chiesta appunto la deroga.ella la lettera che concede la deroga. In quella lettera stabilisce degli atti temporale entro i quali occorre fare. «Nel report Agea c'è una prima discordanza sulla spesa Feasr: Agea parla di 22 milioni, ma riporta pagamenti fino al 26-27 marzo, mentre noi abbiamo proseguito con la spesa fino al 31 marzo, come da accordi con l'Ue, per cui quella somma segnata non è veritiera - aggiunge l'Autorità di gestione Fiore -, perché noi abbiamo raggiunto circa 43 milioni di quota pubblica, sebbene abbiamo dovuto lavorare con estrema difficoltà perché il portale Sian ci inceppava sempre e per alcuni giorni non ha nemmeno funzionato, perché è cambiata la gestione».

M.C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Puglia deve spendere i 94 mln dell'annualità 2017  
Fitto: «Situazione drammaticamente complicata»



5715 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE